

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN PROVINCIA DI LATINA:
DAL DIFFICILE RADICAMENTO DEI PARTITI DI MASSA
ALL'EGEMONIA DEMOCRISTIANA (1946-1956)

di ANNA LAURA SANFILIPPO

Abstract. — This essay deals with the development of the mass Parties in Latina District through the results of the local elections of 1946, 1951 and 1956. The struggle between the farmers of Monti Lepini, penalized by the Drainage, and the Northern settlers that took root into Agro Pontino is an important issue to understand the rooting of the parties in this area. From the first beginning of the district freedom this was a difficult aim to reach: the weakness of the Christian Democracy Party in 1946, contrary to the national situation, was pushed by the inability of the local district authorities to settle down the struggles between farmers and settlers; on the other side there was the problem of the local Communist Party to create the “new party” of Togliatti due to the missing struggle for the territory freedom.

The essay tries to find out the used strategies of the Christian Democracy Party to realize a powerful “consent machine “ that had the aim of allowing it to become the strongest Party of the district in 1956. At the same time, the Communist Party slowly failed due to its problems in creating the “new Party”.

This is an important trace of local electoral history stressing an often contrasting situation if compared to the national context.

La storiografia più recente ha messo in luce una vistosa carenza di studi sulle elezioni amministrative in Italia; tale situazione appare ancora più evidente per la provincia di Latina, sulla quale ben poco è stato scritto in tema di lotta politica¹.

Obiettivo di questo saggio è l'analisi, attraverso i dati elettorali², della presenza dei partiti di massa nel territorio pontino dalla fine della guerra al 1956.

1. Tra continuità e mutamento: nascita e storia della Provincia di Latina

Costituita da territori appartenenti alla provincia di Roma, Caserta e Napoli³, l'area pontina era il punto di convergenza di tradizioni politiche diverse: progressiste, da una parte,

1 Cfr. P.L. Ballini, *Prefazione*, in R. Forlenza, *Le elezioni amministrative della prima repubblica. Politica e propaganda locale nell'Italia del secondo dopoguerra (1946-1956)*, Donzelli, Roma, 2008, p. IX. Sulla carenza di contributi sui partiti politici in provincia di Latina, cfr. O. Tamburini, *Problemi e fonti per una storia dei partiti nella provincia di Latina (1944-1960)*, in S. Casmirri, (a cura di), *Il Lazio meridionale dal 1944 agli anni Settanta. Politica, economia e società nelle fonti storiche e nelle testimonianze dei protagonisti*, Franco Angeli, Milano, 2006, pp. 178-179. I pochi contributi sui partiti politici sono ascrivibili a F. Carconi, *Storia dei partiti e dei movimenti politici in provincia di Latina 1944-1948*, Tesi di Laurea, a.a. 1979-1980; V. Cotesta e M.R. Bonacci, *1943-1946: nascita dei partiti a Latina. Protagonisti, avvenimenti, testimonianze*, Quaderni del Cepig, n. 15/16, 1987; D. Petti, *Il Partito Comunista Italiano nella Provincia di Latina 1921-1956*, Edizioni D'Arco, Formia, 2007; D. Petti, *Radici, ascesa e declino elettorale del PRI in provincia di Latina: 1946-1951*, in «*Annali Fondazione Ugo La Malfa*», XXIV, 2009, pp. 77-104.

2 Si è rivelato, in questo senso, preziosissimo e inedito l'archivio del Ministero dell'Interno Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, Direzione Centrale dei Servizi Elettorali, Reparto Microfilm. Le due sezioni archivistiche raccolgono rispettivamente le elezioni comunali della provincia per il 1946, 1951 e 1956 e tutto il materiale trasmesso dalla Prefettura al Ministero con il numero dei votanti, le candidature maschili e femminili. Grazie a Maurizio Fioretti, Giulio Malaspina, Marco Palombi e Riccardo Giuliani, che mi hanno fornito il materiale documentario, è stato possibile delineare un quadro preciso dell'incidenza dei partiti nel territorio pontino. Poiché il fondo non è inventariato, si è ritenuto necessario creare *ex novo* una segnatura archivistica: la prima sezione archivistica di documenti verrà nominata "Sezione 1"; l'altro materiale raccolto verrà classificato con la dicitura "Sezione 2". Una ricognizione parziale sui risultati elettorali del 1946 è stata data da E. Drudi e P. G. Sottoriva, *Le elezioni fino al 1951*, in A. Attanasio e P. G. Sottoriva (a cura di), *I partiti politici in provincia di Latina. Primi materiali per un progetto di ricerca storica e di tutela degli archivi*, Archivio di Stato di Latina, Latina, 2005, pp. 101-112. Completa invece è la ricognizione dei dati elettorali delle amministrative del 1951, ma, poiché i due studiosi non citano la fonte dalla quale hanno attinto i risultati, questi si rivelano scientificamente poco attendibili.

3 Il territorio pontino era costituito dai comuni dei Monti Lepini e dell'Agro Pontino che facevano parte della provincia di Roma; quelli del Sud pontino appartenevano alla ex provincia di Caserta, mentre le isole di Ponza e Ventotene rientrarono sia nella provincia di Napoli che in quella di Caserta. Nel 1927, insieme ai comuni del Sud Pontino, verranno inglobate nella provincia romana ed entreranno a far parte della provincia di Latina con la sua costituzione nel 1934.

che si erano diffuse durante l'età liberale; conservatrici dall'altra, consolidatesi grazie al processo di bonifica mussoliniano.

Nel periodo prefascista nell'Agro Pontino erano fortemente presenti sia i repubblicani che i socialisti; l'epicentro del repubblicanesimo si trovava nel circondario di Velletri⁴; mentre il socialismo, già nelle elezioni amministrative del 1920, si era mostrato forte a Terracina, nei Monti Lepini, a Bassiano, Sezze e Sermoneta. Nel Sud Pontino, accanto ad una consolidata tradizione conservatrice, si era diffuso il socialismo rivoluzionario di Amadeo Bordiga⁵.

Dal 1927, il territorio pontino divenne il fulcro di un grandioso progetto: la bonifica delle paludi e la nascita di città nuove⁶. Nel territorio "redento", migliaia di coloni, provenienti dal Nord Italia, vennero chiamati al lavoro dall'Opera Nazionale Combattenti. Da questo momento la provincia di Latina divenne, nella mentalità collettiva, «il laboratorio dell'Ordine Nuovo e della Rivoluzione Fascista»⁷. Nel corso del "ventennio", però, quelle tendenze politiche progressiste radicatesi durante l'età liberale contribuirono alla nascita di un antifascismo repubblicano, socialista e comunista. Ben poco presente invece sarebbe stato l'antifascismo cattolico, sebbene dal 1913 al 1918, il movimento cattolico, nella zona Sud del territorio, si fosse insediato con leghe e cooperative⁸.

Ciononostante, dopo la caduta del regime, l'antifascismo in provincia di Latina non riusciva a trasformarsi in una organizzazione politica armata: la resistenza pontina, infatti, escludeva ogni rapporto tra organizzazione armata, partiti e Comitato di Liberazione Nazionale (CLN)⁹. Di conseguenza, il CLN provinciale (che si era insediato dopo la Liberazione della Provincia) diveniva luogo di potere di pochi notabili del capoluogo, che aspiravano a diventare il nuovo ceto dirigente della provincia¹⁰. La «restaurazione prefettizia»¹¹, poi, avrebbe svuotato la carica innovatrice del CLN: se nel Nord era quest'ultimo a nominare i prefetti, nel meridione la Prefettura «preesiste» rispetto al

4 Comprende i comuni di Norma, Cisterna, Cori, Roccamassima, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze e Terracina.

5 Cfr. D. Petti, *Il Partito Comunista Italiano nella Provincia di Latina*, pp. 15-27.

6 Sulle conseguenze della bonifica e la colonizzazione dell'Agro Pontino, si veda O. Gaspari, *L'emigrazione veneta in Agro Pontino durante il periodo fascista*, con *Premessa* di G. De Rosa, Morcelliana, Brescia, 1985; E. Franzina e A. Parisella (a cura di), *La Merica in Piscinara. Emigrazione, bonifiche e colonizzazione veneta nell'Agro Pontino tra fascismo e post-fascismo*, Edizioni Francisci, Abano Terme, 1986. Sulla presenza dei coloni ferraresi in Agro Pontino, si veda C. Rossetti, *I ferraresi nella colonizzazione dell'Agro Pontino*, Bulzoni, Roma, 1994. Uno sguardo sugli aspetti sociali della bonifica è stata offerta da S. Mangullo, *Costruzioni e dinamiche familiari in Agro pontino fra primo e secondo dopoguerra*, in «Annali del Dipartimento di storia», Università di Tor Vergata, n. 5-6, 2009-2010, p. 333-356.

7 A. Folchi, *La persecuzione politica a Littoria*, D'Arco Edizioni, Formia, 2005, p. 7.

8 Cfr. V. Cotesta e M.R. Bonacci, *1943-1946*, cit., p. 89.

9 Cfr. A. Folchi, *La fine di Littoria, 1943-1945*, Regione Lazio, Roma, 1999, pp. 136-137. Sulla "Resistenza mancata", si veda L. La Penna, *La provincia di Latina*, in «Quaderni della Resistenza Laziale», n. 6, Regione Lazio, Roma, s.d., p. 9. Sulla definizione di Resistenza passiva, si veda P.G. Sottoriva, *I giorni della guerra in provincia di Littoria: luglio 1943 – maggio 1944*, CIPES, Latina, 1985.

10 Cfr. A. Parisella, *Ceto dirigente e sistema politico in provincia di Latina*, in V. Cotesta (a cura di), *Società e politica in provincia di Latina 1934-1984*, con *Presentazione* di A. Signore, Circe, Latina, 1987, p. 61.

11 Ivi, p. 59.

CLN, nominando sindaci e commissari. All'indomani della Liberazione, perciò, il territorio pontino sembrava aver smarrito la tradizione di sinistra che l'aveva contraddistinto durante l'età liberale.

Ciononostante, il quadro politico provinciale si presentava molto articolato e ciò mette in dubbio la tesi di un'assoluta continuità politica del territorio con il periodo fascista. Ad esempio, tra il 1944 e il 1945, i tesserati al PCI e allo PSIUP erano in numero più consistente rispetto alla DC; i due partiti di sinistra inoltre avevano organizzato un numero maggiore di sezioni rispetto alla Democrazia Cristiana. La motivazione di ciò va ricercata nella larga diffusione del socialismo nei Monti Lepini e nella zona Sud della provincia in età liberale; dall'altra parte, assumeva rilevanza la diatriba, acuitasi all'indomani della Liberazione, tra i coloni dell'Agro Pontino, a cui erano stati concessi i poteri con la bonifica, e i contadini dei Monti Lepini, penalizzati invece dall'opera fascista. In questa prima fase del conflitto tra coloni e contadini lepini, le sinistre riuscirono ad avere un maggiore seguito rispetto alla DC. Come hanno scritto Vittorio Cotesta e Maria Rosaria Bonacci: «Le adesioni [al PCI] [...] sono provocate dalla propaganda di allettamento verso gli operai ed i contadini, ai quali si promettono vantaggi di ogni specie, derivanti da un nuovo ordine sociale»¹². Da una parte la Federterra, guidata dalle sinistre, che difendeva gli interessi dei contadini dei Monti Lepini e chiedeva lo scorporo dei poteri come «atto di riparazione per “la grande ingiustizia” commessa dal fascismo “a danno dei contadini della montagna”»¹³; dall'altra parte i coloni, rappresentati dalla Federazione dei coltivatori diretti, contrari allo scorporo e al piano dell'ONC che prevedeva l'assegnazione ai contadini lepini dei terreni sub-concessi ai coloni. Infatti nella contrapposizione tra «cispadani» e «marocchini»¹⁴, la Coldiretti appoggiava il «potere come unità economica indivisibile»¹⁵.

La Democrazia Cristiana, in questo periodo, non trovava consenso tra gli intellettuali, più orientati verso il Partito Liberale e Repubblicano; a ciò si univa il disimpegno politico della borghesia delle professioni. Se la DC a Latina era espressione della piccola borghesia, nel sud della provincia vi aderivano pescatori, contadini ed operai. Nei Monti Lepini invece «non esiste[va] una differenziazione sociale tra base dei partiti della sinistra e base della DC. Spesso la differenziazione di classe, ceto e status non esiste[va] neppure tra i dirigenti dei partiti. [...] La differenziazione pertanto [era] nella maggior parte dei casi di tipo ideologico»¹⁶.

La storia della provincia non si presenta lineare: da una parte emergono elementi di continuità con il periodo del regime, dall'altra, con la liberazione della provincia, circolano nuovamente le tendenze progressiste diffuse nel periodo liberale. Questi elementi sono fondamentali per comprendere i risultati delle prime elezioni amministrative.

12 Cit. in V. Cotesta e M.R. Bonacci, *1943-1946*, cit., p. 60.

13 A. Folchi, *La fine di Littoria*, cit., p. 265.

14 Venivano così soprannominati i coloni dell'Agro Pontino (cispadani) ed i contadini della montagna (marocchini), cfr. O. Gaspari, *La “Merica” in Piscinara. I veneti-pontini dalla colonizzazione fascista agli anni Sessanta*, in E. Franzina e A. Parisella (a cura di), *La Merica in Piscinara*, cit., p. 235.

15 Ivi, p. 239.

16 V. Cotesta e M. R. Bonacci, *1943-1946*, cit., p. 61.

2. Le elezioni amministrative della primavera 1946: una provincia fascistissima?

Nel giugno 1945, i partiti politici si erano già ricostituiti in tutto il territorio provinciale: la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista si erano organizzati entrambi in 29 sezioni, anche se la DC aveva un maggior numero di iscritti. Se la storiografia ha sempre rimarcato la forte presenza repubblicana¹⁷, non è da trascurare il radicamento del Partito Liberale che già in questo periodo contava tredici sezioni e 600 iscritti¹⁸.

Nell'imminenza delle elezioni amministrative i partiti intensificarono la loro attività politica con riunioni organizzative e opera di propaganda; stando alle relazioni mensili della Prefettura, intensa attività esplicarono anche le destre: il Partito Democratico Italiano, che aveva costituito due sezioni a Formia e a Sermoneta, e l'Uomo Qualunque con cinque sezioni¹⁹.

Nelle amministrative del 1946 (v. Tab. 1) si votò con il sistema proporzionale nei capoluoghi di provincia e nelle città superiori a 30.000 abitanti; nei restanti centri, con il sistema maggioritario a voto limitato: in provincia di Latina, quindi, solo nel capoluogo venne applicata la proporzionale.

Era la prima volta che le donne venivano ammesse al voto e la partecipazione femminile alle urne, anche se di poco, fu inferiore rispetto a quella maschile. L'affluenza alle urne in provincia si mantenne piuttosto bassa, circa il 75%²⁰.

Su trenta comuni della provincia, il PCI e il PSIUP, uniti, ne conquistarono sette; la DC ne guadagnò otto²¹ (a Sperlonga socialcomunisti, democristiani e indipendenti si allearono, conquistando il comune), ottenendo consensi decisamente inferiori alla media nazionale²², a causa dello straordinario risultato del PRI. Il Partito Repubblicano, infatti, eleggeva sette sindaci (Latina, Terracina, Cisterna, Maenza dal 1947, Norma, Sermoneta e Itri), tra i quali, nel capoluogo, l'ingegnere Fernando Bassoli²³. A Latina, città simbolo del regime fascista, si formava una giunta composta da repubblicani e comunisti.

17 Cfr. D. Petti, *Radici, ascesa e declino elettorale del PRI in provincia di Latina*, cit.; S. Mangullo, *Repubblica, partito e territorio in Ludovico Camangi*, in «Annali Fondazione Ugo La Malfa», XXIV, 2009, pp. 49-76.

18 Cfr. Archivio di Stato Latina, *Gabinetto Prefettura*, (da ora ASLt, Gab. Pref.), b. 200, f. 2, *Relazione sulla situazione politica, economica ed annonaria, sull'ordine e lo spirito pubblico e sulle condizioni della pubblica sicurezza per il mese di maggio 1945*, 2 febbraio 1946, a firma del prefetto Orrù.

19 *Ibidem*. Sulle elezioni comunali del 1946 in provincia di Latina, si veda G. Tasciotti, *Le elezioni comunali del 1946 in provincia di Latina*, in «Annali del Lazio Meridionale», XI, 2, 2011, pp. 53-74.

20 Si veda la documentazione contenuta in Min. Int., Sezione 2.

21 La DC vinceva ad Aprilia, a Formia, Gaeta, Minturno, Ponza, Prossedi, Sabaudia e a Ventotene. È opportuno sottolineare che nell'Archivio ministeriale, a Ponza risulta vincitrice il blocco DC, UQ e PLI; all'interno del Fondo della Prefettura di Latina, è trascritto che la maggioranza sarebbe formata dalla coalizione Indipendenti, PLI e UQ. Sindaco era il liberale Giuseppe Di Monaco, cfr. a proposito, ASLt, Gab. Pref., b. 68, f. 1, *Ponza - Amministrazione comunale*, a firma del capitano Ettore Bucciarelli, 14 settembre 1946.

22 Lo stesso Vittorio Cervone nel suo diario, intitolato *Briciole*, metteva in risalto l'insuccesso elettorale della DC pontina in occasione delle amministrative del 1946, cfr. Archivio di Stato di Latina, *Fondo Cervone*, (da ora ASLt, FC), b. 312, f. 3, p. III/18/120.

23 Su Bassoli, si rimanda A. S. Mangullo, *Fernando Bassoli, primo sindaco di Latina*, in «Annali Fondazione Ugo La Malfa», XXIV, 2009, pp. 105-119.

TAB. 1 - Elezioni amministrative comunali. Primavera 1946 - Provincia di Latina¹.

Comuni	Elettori	Votanti %	Voti validi %	Schede Nulle %	Schede Bianche ¹ %	PSIUP		PCI		SC/SCA		DC/DCA		PRI		PLI		UQ		Ind.		Altri					
						°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°
Aprilia	1.496	80,2	84,0	12,0	1,7					31,9	4	57,1	16							11,0	/						
Bassiano	1.352	87,2	94,5	2,3	2,0		55,8	12				44,2	3										98,0 ²				
Campidimele	900	76,3	60,4	28,5						2,0	3																
Castelforte ³	4.121	66,4	86,0	10,8	2,7					15,0	/	31,2	6			53,8	24										
Cisterna	6.256	60,0	88,0	4,1	1,3					15,5	/	34,2	6														
Cori	5.570	85,3	95,0	1,3	1,4					66,5	16	33,5	4														
Fondi	7.646	82,6	97,3	1,1	0,9					58,2 ⁴	24	41,8	6														
Fornia	6.704	67,8	92,0	2,9	1,0					26,2	6	66,3	24							4,0	/						
Gaeta	7.321	61,4	89,4	3,7	0,9					19,0	6	71,7	24										9,3 ⁵				
Itri	3.482	75,4	92,4	4,2	1,7					19,2	/	19,0	/			34,2	16			27,6	4						
Latina	14.175	68,5	95,7	2,9	1,2					20,2	8	32,4	13			8,1 ⁶	3			1,9	/						
Lenola	1.708	78,0	91,1	6,3	1,2																		85,5 ⁷				
Minturno	5.841	58,0	88,8	4,3	2,8																		14,5 ⁸				
M.S. Biagio	2.539	67,5	93,6	4,3						13,9	/	38,7	24										47,4 ⁸				
Norma	2.032	86,9	89,9	4,8	2,1					20,3	4	18,0	/			68,5	16						10,5 ⁹				
Pontinia	3.627	83,3	93,3	3,6	1,9					40,6	16	29,7	/			49,1	16						2,1 ⁹				
Ponza	3.149	78,5	93,9	4,5	0,4					42,2	4	57,8	16														
Priverno	7.947	78,3	93,2	2,4	1,8					37,6	6												45,7 ¹⁰				
Prossedi ¹¹	1.517	70,5	91,6	1,0	0,4					11,0	2	35,4	7							4,5	/		37,0 ¹²				
Roccamagora	2.011	84,8	92,8	3,4	2,1					59,3	16	17,8	4							9,6	/		14,3				
Roccamassima	947	82,8	88,3	6,3								38,8	3										61,2				
Sabaudia	2.921	79,9	91,5	1,4	1,6					32,6	/	40,7	16			36,7	4										
S.Felice Circeo	2.061	76,8	78,7	10,8	2,4					51,1	16	34,8	4										10,8 ¹³				
Sermoneta	1.862	73,5	94,4	3,4	1,2					60,4	16	18,2	1			21,4	3						3,3 ¹³				
Sezze	8828	82,0	92,7	3,2	1,6					36,1	24	35,6	6														
Sonnino	3.763	85,9	95,7	5,4	2,8					55,0	16	18,7	/							1,3	/		25,0				
Sperlonga	1.304	86,0	97,8	0,7	0,7					75,6 ¹⁴	12	(75,6)	(12)			24,4 ¹⁵	3										
Spigno S.	1.404	73,3	90,2	5,0	2,6							19,7	3			80,3 ¹⁶	12										
Terracina	1.2354	83,7	92,2	4,3	/					22,8	/	28,5	6			48,7	24										
Ventotene	668	77,5	92,9	4,4	1,0					28,5	3	58,3	12										13,2				
TOTALI	125.506	75,1	92,2	3,9	1,3					3,5	36	2,7	6	28,3	178	33,4	214	15,0	104	5,0	61	1,4	4	8,4	52	2,3	32

Legenda: DC = Democrazia Cristiana; PCI = Partito Comunista Italiano; PSIUP = Partito Socialista Unità Proletaria; SC = Socialcomunisti; PRI = Partito Repubblicano Italiano; PLI = Partito Liberale Italiano; UQ = Uomo Qualunque; Ind.: Indipendenti; P, d'Az. = Partito d'Azione; DL = Democrazia del Lavoro; SCA = Socialcomunisti + Alleati (P, d'Az., PRI, PLI, DL, Ind., DC); DCA = DC + Alleati (DL, Ind., PRI, PCI, P, d'Az., PLI, PSIUP, UQ, Democratici italiani, SC).

1 La casella bianca indica dato non rilevato o illeggibile.
 In questo caso, la Sezione 1 dell'archivio ministeriale
 trascrive il totale delle schede nulle (comprese le
 bianche) che abbiamo computato tra le schede n.
 2 Democrazia del Lavoro.
 3 Le due sezioni archivistiche del Ministero dell'Interno
 rivelano alcune discrepanze: sezione 1 votanti: 3737;
 sezione 2 votanti: 2737. Sezione 1 schede nulle: 374;
 sezione 2 schede nulle: 374.
 4 Tre liste.
 5 DL-P, d'Az.
 6 PLI-DL.
 7 Si tratta di due liste locali formate dagli stessi gruppi
 politici: DC - DL - P, d'Az. - PSIUP - PCI. La lista
 Stella: 85,5% (16 s.), Croce: 14,5% (4 s.)
 8 Due liste.
 9 Indipendenti di Centro.
 10 Lista combinata Indipendenti.
 11 Elezioni per frazioni: la frazione di Piszozzo viene
 inclusa al comune di Prossedi.
 12 Due liste.
 13 Democrazia del Lavoro.
 14 DC e SC formano una lista unica con gli Ind. Per
 questo motivo abbiamo trascritto sia sotto la sigla SCA
 e DCA la percentuale dei voti ottenuta dalla coalizione.
 15 PLI-DL.
 16 PLI-DL-P, d'Az.

1 Le percentuali dei voti validi, delle schede nulle e bianche e dei voti per ogni partito politico sono stati desunti dal rapporto tra i dati assoluti e numero dei votanti nel comune. La percentuale dei votanti è stata calcolata nel rapporto tra dato assoluto del numero dei votanti e numero degli elettori. La documentazione è in Min. Int. *Microfilm*, (da ora Sezione 2).

La DC pontina, in questa fase, non aveva seguito una linea antisocialcomunista e aveva formato liste con le sinistre, a Sperlonga, Spigno Saturnia e Roccamassima; solo in un caso, invece, aveva costituito liste con la destra: a Ponza, con l'Uomo Qualunque e il PLI.

Il Partito Repubblicano, a sua volta, non aveva avuto un atteggiamento univoco: si era presentata alle elezioni, nella maggior parte dei casi, con proprie liste, ma in alcuni casi aveva formato dei blocchi con le sinistre. Solamente a Cori si era alleato con la DC e con la Democrazia del Lavoro, ma non era riuscito a contrastare la vittoria socialcomunista²⁴.

Degno di attenzione era anche il risultato del Partito Liberale, che aveva conquistato quattro comuni: Castelforte, Monte San Biagio, Ponza (insieme alla DC e all'Uomo Qualunque) e a Spigno Saturnia, alleato con la Democrazia del Lavoro e il Partito d'Azione; era il secondo partito anche a Sperlonga e a Sermoneta. La provincia ricalcava in questo senso il *trend* del Mezzogiorno, nel quale il PLI otteneva ottimi risultati in virtù della presenza del notabilato prefascista²⁵.

La Democrazia del Lavoro vinceva in forma plebiscitaria a Campodimele (98%), dove i socialcomunisti, con il 2%, si aggiudicarono tre seggi in Consiglio comunale; a Sperlonga DL otteneva tre seggi insieme al PLI, mentre a Spigno Saturnia, con il PLI e il Partito d'Azione, formava la maggioranza consiliare.

Non si può trascurare neanche il successo delle liste indipendenti, che conquistarono Priverno e Roccamassima, ma conseguirono un notevole traguardo anche a Sonnino e a Prossedi; in altri comuni, pur non conquistando alcun seggio, raggiunsero oltre il 10%. Gli Indipendenti ebbero successo soprattutto nei comuni lepini: probabilmente gli elettori, senza un chiaro orientamento politico, preferirono dare il voto a liste apolitiche. In provincia di Latina gli Indipendenti ottennero un buon 8,4%.

Alla luce degli esiti elettorali, i Monti Lepini risultavano monopolio delle sinistre; l'Agro era diviso tra i repubblicani (Latina, Terracina), e DC (Aprilia, Sabaudia); il Sud Pontino, con l'eccezione di Itri, repubblicana e di Campodimele demolaburista, era guidato dalla DC e dal Partito Liberale.

A livello provinciale primo partito era la DC (33,4%), seguito dai socialcomunisti (28,3%). Il Partito Repubblicano risultava il terzo partito (15%), seguito da indipendenti (8,4%), poi il PLI (5%); ultimo era l'Uomo Qualunque (1,4%). La provincia di Latina, dunque, risultava tutt'altro che orientata verso destra: il timone della sua nave virava

24 Contrariamente a quanto dice Dario Petti, a Gaeta non si era presentata la lista repubblicana; a Formia invece il PRI aveva presentato una propria lista, che ottenne appena il 3,5% (v. Tab. 1). Sulle considerazioni di Petti, cfr. D. Petti, *Radici, ascesa e declino del PRI*, cit., p. 87.

25 La storiografia più recente ha riletto con più ampio respiro il ruolo del PLI nell'età repubblicana, che «è stato spesso interpretato come un movimento di reazione che faceva leva sulla resistenza del reticolo clientelare, ma in realtà esso è degno di interpretazioni meno semplificanti [...]. Una prima spiegazione della presa politica ed elettorale della nittiana Unione Democratica Nazionale [...] potrebbe essere nella memoria storica di questo antifascismo liberale», D. Sacco, *Forze politiche e antifascismo liberale in Basilicata (1922-1953)*, in F. Grassi Orsini e G. Nicolosi (a cura di), *I liberali italiani dall'antifascismo alla Repubblica*, vol. I, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008, pp. 206-207.

verso sinistra, “la provincia del duce” sembrava riprendere le fila di una trama intessuta durante l’età liberale ed interrotta con l’esperienza fascista.

Se generalmente nel Mezzogiorno, con le elezioni amministrative del ’46, la DC e le sinistre si contendevano la guida dei comuni, in provincia di Latina, grazie al successo repubblicano e liberale, né la DC, né il PCI e lo PSIUP riuscirono a dominare la scena politica. Le motivazioni vanno ricercate nella risposta che i partiti minori seppero dare all’annoso conflitto tra i coloni “importati” dalla bonifica e i contadini dei Monti Lepini. In questo senso fu centrale il ruolo giocato dal PRI: ad un repubblicanesimo storico che caratterizzava la storia di Cisterna e Terracina, si affiancava un repubblicanesimo “tecnico” presente nelle città nuove. La base del successo del PRI «si trova[va] proprio all’interno degli organismi dirigenti dell’ONC», composti da repubblicani come Fernando Bassoli; i coloni facevano riferimento ai «tecnici della bonifica, dell’ONC e dei Consorzi Agrario e di Bonifica»²⁶. I protagonisti del PRI pontino non erano perciò «figure ascrivibili al tradizionale notabilato locale, ma, soprattutto in un primo momento, di tecnici e professionisti *prestati* alla politica», il PRI infatti era riuscito, nel vuoto di potere creatosi con la guerra, «a creare uno stretto legame tra ricostruzione materiale e ricostruzione politica, individuando nella Repubblica il collante fra queste due esigenze»²⁷. In questo senso, non era un caso che nelle elezioni per l’Assemblea Costituente il PRI avesse conseguito risultati ragguardevoli proprio nelle città nuove. A rendere decisamente più forte poi il partito repubblicano, aveva contribuito anche il fatto che, nel 1946, la DC e le sinistre non potevano ancora essere considerate –nella realtà pontina – autentici partiti di massa. Sebbene la DC pontina, grazie al lavoro dell’ex partigiano democristiano Vittorio Cervone, dal 1946 avesse cominciato a svolgere un’intensa attività propagandistica, nel quadro del conflitto tra coloni e contadini non era stata in grado di conciliare le diverse posizioni e non era riuscita a rappresentare un’alternativa politica alle sinistre (che avevano il totale appoggio dei contadini dei Monti Lepini) e al PRI, rappresentante degli interessi dei coloni. La DC pontina, infatti, pur schierandosi dalla parte dei coloni «presenta[va] pure qualche contraddizione, dovendo al tempo stesso cercare di soddisfare le esigenze dei suoi iscritti ed elettori della collina e quelle dei coloni della pianura. A Cori o a Sezze, infatti, non esist[eva]no società molto complesse e socialmente molto differenziate. In fondo, i braccianti e i contadini di orientamento cattolico o laico/social/comunista [avevano] alla fine gli stessi problemi e le stesse esigenze. La possibilità di organizzarsi in collina per la DC passa[va] attraverso questi problemi. Nella misura in cui tutto ciò è riuscito, ha provocato contraddizioni con i comportamenti della DC della pianura. Il Partito Repubblicano, invece, [era] esente da problemi di questo genere. Lavora[va] concretamente con i contadini della pianura e consolida[va] la sua influenza nel centro della provincia»²⁸.

26 D. Petti, *Radici, ascesa e declino elettorale del PRI in provincia di Latina*, cit., p. 95.

27 S. Mangullo, *Repubblica, partito e territorio in Ludovico Camangi*, cit., p. 53 (il corsivo è mio).

28 V. Cotesta e M. R. Bonacci, *1943-1946*, cit., p. 112, cit. parz. in D. Petti, *Radici, ascesa e declino elettorale del PRI in provincia di Latina*, cit., p. 89.

Dal canto suo, il PCI, come lo PSIUP, pur riscuotendo consenso tra i contadini dei Monti Lepini, non riusciva ad ottenere consensi nella piccola e media borghesia e tra gli intellettuali, condizionato da una concezione strettamente classista del socialismo e dall'assenza di un retroterra resistenziale. Dal 1946, l'impegno del neo-segretario provinciale, Severino Spaccatrosi, sarà rivolto alla costruzione del «partito nuovo», ma questa doveva rivelarsi un'operazione né di rapida né di facile attuazione. Subito dopo le elezioni per la Costituente, lo stesso Spaccatrosi, in occasione della seconda Conferenza di organizzazione del PCI pontino (ottobre 1946), evidenziava che «[...] la provincia di Latina è un ambiente privo di qualsiasi tradizione di lotte [...] esso è stato sempre un ambiente reazionario, clericale, borbonico [...]»²⁹. Come poteva il PCI di Latina essere veramente un partito di massa se «il [...] partito nella provincia di Latina è un partito di vecchi»³⁰? Di primaria necessità, quindi, risultava strutturare il «partito nuovo» togliattiano attraverso lo svecchiamento della classe dirigente del partito.

3. Dalle elezioni amministrative del 1951 al fallimento della "legge truffa": genesi e cause del centrismo imperfetto

Con la rottura dell'unità antifascista, in provincia di Latina la DC non riusciva a mediare le tensioni esistenti tra borghesia e proletariato. In questo contesto la classe media che poteva equilibrare la piramide sociale, dava invece secondo il giudizio del Questore di Latina «l'impressione di una certa indifferenza, precipuamente preoccupata di risolvere il suo quotidiano ed assillante problema economico. Si è determinata una stasi e un'aspettativa nel ceto medio il quale [...] preferisce mantenersi agnostico, forse per misura prudenziale, tanto appaiono aleatorie le posizioni politiche attuali, ed incerte ed imprevedibili quelle di domani»³¹. Solo attraverso l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno nel 1948, la DC avrebbe trovato un'efficace leva per raggiungere il consenso ed ottenere la pacificazione sociale. A seguito della strepitosa vittoria democristiana del 18 aprile 1948, Cervone infatti metteva a punto una funzionale macchina del consenso che rendeva la Democrazia Cristiana un potente partito di massa.

La netta vittoria democristiana, nelle elezioni politiche del 1948 in provincia di Latina³², era figlia anche della politica fallimentare del PCI pontino verso i coloni. Da

²⁹ Archivio di Stato Latina, Fondo Partito Comunista Italiano-Federazione di Latina (da ora ASLt, PCI -Latina), SERIE 2: *Comitati Federali, Direttivo, di Sezione e di Zona (19.10.1945 - 07.03.1960)*, b. 3, UA 2, *Rapporto del Segretario della Federazione Provinciale di Latina alla Conferenza di Organizzazione*, p. 2.

³⁰ Ivi, p. 18.

³¹ ASLt, Gab. Pref., b. 200, f. 2, *Relazione sull'attività politica, economica, ordine pubblico e sicurezza pubblica del mese di aprile 1947, nella Provincia di Latina, Situazione politica*, 26 aprile 1947.

³² Lo Scudo Crociato ottenne il 54%; il Fronte Popolare il 29,5%; il PRI il 9,8%; il Partito Liberale raggiunse un misero 2,2%. Al di sopra della media nazionale i voti dell'MSI (3,3%). Sui risultati delle politiche del 1948 comune per comune e sul Lazio, cfr. E. Drudi e P.G. Sottoriva, *Le elezioni fino al '51*, cit., tabelle 4, 5 e 6 (pp. non numerate). Per una riflessione sui dati elettorali, cfr. D. Petti, *Radici, ascesa e declino elettorale del PRI in provincia di Latina*, cit., pp. 97-99.

questo momento il partito avrebbe messo in atto una più incisiva strategia politica per contrastare il consenso alla DC nel territorio.

In questa direzione ebbe notevole importanza il III Congresso Provinciale del Partito Comunista (16 dicembre 1950), che pose fine al conflitto tra i contadini dei Monti Lepini e i coloni dell'Agro. Venne stilato il *Piano di agitazione e di lotta per la ultimazione della bonifica idraulica ed agraria dell'Agro Pontino*, che aveva come obiettivo l'ultimazione della bonifica idraulica ed agraria dell'Agro Pontino e la ricostruzione del patrimonio boschivo dei Lepini, Ausoni e Aurunci con bonifica montana. Si era costituito, infatti, il *Comitato della Rinascita dell'Agro Pontino*, a cui aderiva la Camera confederale provinciale del lavoro, l'Unione Donne Italiane, l'Associazione Partigiani d'Italia, l'Associazione Concessionari dell'ONC. Quest'ultima, nata nel 1948 e *longa manus* della CGIL, era espressione di una nuova attenzione da parte delle sinistre verso i problemi dei coloni dell'Agro Pontino e della piccola proprietà contadina³³. L'ultimazione della bonifica venne individuata come l'unica soluzione alla crisi e come strumento per dare lavoro ai contadini dei Monti Lepini e per rendere più dignitose le condizioni di vita dei coloni: era il preludio ai famosi scioperi a rovescio. Il diritto al lavoro divenne il tema portante del partito; dal 1950, quindi, i comunisti pontini abbandonarono i temi della riforma agraria, per cercare di aumentare il proprio consenso tra i coloni, «impedendo alla Dc e alla Coldiretti di agitare lo spauracchio del pericolo *rosso* rappresentato dai contadini della montagna»³⁴. A Sezze, Priverno, Roccaporga, i braccianti lavorarono per la costruzione di strade, canali: esattamente il contrario dello sciopero, «si ha sciopero a rovescio quando i lavoratori [...] prestano il lavoro senza esservi impegnati, senza esserne retribuiti»³⁵.

La Relazione del Comitato Federale al III Congresso Provinciale del Partito Comunista di Latina (Latina, 16-17 dicembre 1950), evidenziava come il *Piano di agitazione* rappresentasse il primo tentativo del PCI di «*impadronir[si] della legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, per intraprendere nei vari comuni della [...] provincia che rientrano nel beneficio di questa legge, una lotta per l'applicazione e la messa in esecuzione di essa*»³⁶.

Dal 1950, inoltre, con lo scoppio del conflitto coreano, si era assistito nel territorio ad un'ulteriore radicalizzazione dello scontro politico. Da una parte i socialcomunisti pontini pronti ad impugnare le armi nel caso di un coinvolgimento dell'Italia nel conflitto, dall'altra le destre, che spesero tutte le loro energie in funzione antisocialcomunista.

33 Cfr. O. Gaspari, *La "Merica" in Piscinara*, cit., p. 241. Ciò avvenne in concomitanza della nascita, nel 1948, dell'Associazione dei Coltivatori Diretti, aderente alla Confederterra, ivi, nota 127, p. 282.

34 S. Mangullo, *Cassa per il Mezzogiorno: politica e territorio. La Provincia di Latina (1948-1961)*, Tesi di dottorato in Storia sociale e politica dell'Europa moderna e contemporanea, XXIII ciclo, a.a. 2010-2011, tutor: prof. Francesco Piva, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", p. 300 (il corsivo è mio).

35 V. Foa, *Introduzione*, in G. Cantarano, *Alla riversa. Per una storia degli scioperi a rovescio 1951-52*, Dedalo, Bari, 1989, p. 11.

36 Cit. in S. Mangullo, *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 302 (il corsivo è mio).

La nascita dell'MSI in provincia di Latina, ad opera del commercialista Tommaso Stabile e del farmacista Evaristo Gambetta, seguiva di pochi mesi l'atto di costituzione dell'MSI nazionale (dicembre 1946)³⁷. La prima sezione era sorta a Latina a maggio 1947 con 30 iscritti: il segretario, Giuseppe Caneschi, era impiegato alla Croce Rossa Italiana. Erano nate qualche mese più tardi sezioni missine a Sermoneta, Priverno, Bassiano, Cori, Ventotene e Itri; l'organizzazione missina presentava il maggior numero di iscritti a Priverno (250 iscritti) e ad Itri (100)³⁸.

Le elezioni amministrative del 10 giugno 1951 (v. Tabb. 2a e 2b), quindi, si inserirono in un contesto politico profondamente mutato rispetto al 1946. Oltre al rinnovo di 25 consigli comunali, venne eletto il primo Consiglio provinciale: sedici seggi furono assegnati con il collegio uninominale e otto col riparto proporzionale. In Consiglio provinciale si affermava la DC con ben 12 consiglieri, seguita dal PCI (cinque); il PRI ne eleggeva due; uno eletto tra i missini-monarchici, uno per il PSDI e per il PLI³⁹. Presidente del Consiglio provinciale divenne il democristiano Giovanni Viola e vicepresidente il democristiano avvocato Gaetano Loffredo, ex segretario del fascio di Terracina e membro del direttorio della federazione dei Fasci di Littoria⁴⁰.

Nelle elezioni comunali, a differenza delle amministrative del 1946, la ripartizione dei seggi avveniva col sistema maggioritario con voto limitato nei comuni minori, mentre in quelli al di sopra dei 10.000 abitanti con il sistema proporzionale con premio di maggioranza⁴¹. Pier Luigi Ballini sottolinea come l'introduzione del sistema dell'apparentamento, già in vigore in altri Paesi europei, «per De Gasperi [...] poteva garantire e facilitare *nei Comuni e nelle Province la costituzione di un'Amministrazione a larga base, estendendo al settore autonomo amministrativo il consolidamento della democrazia in Italia*»⁴².

37 Tommaso Stabile è nato il 3 dicembre 1921 a Castelforte. Iscritto all'MSI pontino da luglio 1947 è stato uno dei padri fondatori del partito, componente della Direzione provinciale e vicesegretario federale. Durante la guerra era comandante della compagnia Carri, Gruppo Corazzata "M" Leonessa. Aderì all'ala sinistra del fascismo; oltre che fondatore dell'MSI pontino, fece parte anche del gruppo clandestino dei Fasci di Azione Rivoluzionaria: per tale motivo nel 1951 venne arrestato, ma assolto per insufficienza di prove. Fu federale di Latina dal 1952 al 1955. Cfr. a riguardo G. Parlato, *Tommaso Stabile*, in A. Attanasio e P.G. Sottoriva (a cura di), *I partiti politici in provincia di Latina*, cit., pp. 93-97. Sull'MSI si veda almeno M. Tarchi, *Dal MSI ad AN: organizzazione e strategie*, Il Mulino, Bologna, 1997.

38 Cfr. Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Permanenti, b. 82, f. 195/P/38: *MSI a Latina*. (da ora ACS, Min. Int., Gab. Perm.)

39 Cfr. *12 seggi alla DC, 6 ai comunisti, 2 ai repubblicani, 1 al PSI, 1 ai socialdemocratici, 1 al MSI, 1 ai liberali*, in «Il Popolo», ediz. del Lazio, 14.06.1951, p. 2. In realtà i seggi attribuiti ai socialcomunisti furono sette.

40 Cfr. T. Stabile, *Postfascismo in terra pontina*, in A. Attanasio e P. G. Sottoriva (a cura di), *I partiti politici in provincia di Latina*, cit., p. 64.

41 La legge elettorale del 24 febbraio 1951, n. 84, *Norme per l'elezioni del Consiglio comunale* lasciava intatto il sistema maggioritario nei comuni fino a 10.000 abitanti; nei comuni superiori ai 10.000 e per i capoluoghi di provincia veniva introdotta «la formula proporzionale, con premio di maggioranza pari ai 2/3 dei seggi da attribuirsi alla lista o alle liste apparentate che avessero ottenuto la più alta cifra elettorale», B. Taverni, *L'Italia divisa. Gli Enti locali tra proporzionale e maggioritario (1946-1956)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011, p. 157. Sull'elaborazione della legge elettorale del 24 febbraio 1951, ivi, pp. 129-159; cfr. A. Fino, *Dalla Costituzione allo Stato repubblicano. Momenti e problemi dell'Italia degasperiana*, Congedo Editore, Lecce, 2000, pp. 139-191.

42 P.L. Ballini, *Prefazione*, in B. Taverni, *L'Italia divisa*, cit., p. X (il corsivo è mio).

Tab. 2a - Elezioni amministrative comunali. 10 giugno 1951 - Provincia di Latina. Comuni inferiori a 10.000 abitanti.

Comuni	Elettori	Votanti %	Schede valide %	Schede Nulle %	SC/SCA	DC/DCA	MSI	DESTRA	PRI	LM	PSLI							
					%	%	%	%	%	%	%							
Aprilia	3297	85,5	83,0	7,3	3,3	27,0 ¹	/	34,1	4	38,9	16							
Bassiano	1547	94,6	94,0	2,7	1,7	53,0	12	47,0	3									
Campodimele	971	92,0	97,3	1,8	0,1	1,7	/	67,7 ²	12	30,6	3							
Castelforte ³	4168	82,9	89,2	6,9	1,7	23,0	3	54,6	16	22,4	1							
Cori	5974	94,5	94,4	1,4	2,5	61,9	16	38,1	4									
Itri	3772	89,0	94,0	2,1	1,8	38,8 ⁴	4	51,6	16	9,6	/							
Lenola	1984	90,5	91,6	2,2	2,0			70,6	16	29,4	4							
M.S. Biagio	2746	85,9	88,0	7,8	2,2			35,5	4	58,5 ⁵	16							
Norma	2185	93,5	95,1	2,6	1,1	48,0 ⁶	16	45,1	4	6,9 ⁷								
Pontinia	4307	93,7	87,6	5,3	2,8	44,4	16	40,2	4	15,4 ⁸	/							
Ponza	3398	60,0	94,9	2,6	0,9			28,6	4	71,4	16							
Prossedi	1651	79,3	82,2	5,1	7,0	27,1	4	56,2	7	16,7	2							
Roccamassima	976	94,6	92,3	4,2	1,0			44,2	3	49,8 ⁹	12							
Sabaudia	3664	89,4	89,8	3,9	2,0			41,8	4	11,9 ¹⁰	/							
S. Felice Circeo	2333	87,6	91,0	9,1	1,7	26,5 ¹¹	/	46,6	16	26,9 ¹²	4							
Sermoneta	2049	89,2	89,0	4,9	1,1	38,8	16	32,7	3	28,5 ¹³								
Sonnino	4206	93,4	95,3	1,5	1,4	50,3	16	31,4	4	18,3 ¹⁴	/							
Sperlonga	1535	85,7	99,0	0,5	0,4			42,5	3		57,5 ¹⁵							
Spigno S.	1416	84,3	82,3	11,4	1,2			60,4	12	39,6	3							
Ventotene	672	78,4	94,5	3,6	1,3	21,3	3	78,7	12									
TOTALI	52851	87,5	91,2	4,2	2,2	29,7	106	45,7	159	8,3	33	8	3,4	12	7,8	32	1,8	12

Legend: SC: Socialcomunisti; DC: Democrazia Cristiana; PRI: Partito Repubblicano Italiano; MSI: Movimento Sociale Italiano; PNM: Partito Nazionale Monarchico; PSLI: Partito socialista lavoratori italiani; PLI: Partito Liberale Italiano; PSU: Partito Socialista Unitario; DCA: DC + Alleati (PSLI, MSI, PNM, PRI, PLI, Ind); SCA: SC + Alleati (Ind, di sinistra); DESTRA: MSI - PNM; UQ: Uomo Qualunque; LM: Lista Misti; IC: Indipendenti di Centro.

TAB. 2b - Elezioni amministrative comunali. 10 giugno 1951 - Provincia di Latina. Comuni superiori a 10.000 abitanti.

Comuni	Elettori	Votanti %	Voti validi %	Schede Nulle %	Schede Bianche %	SC/SCA	DC/DCA	PCI	PSI	MSI	PNM	PRI	PLI	DESTRA	Altri										
Cisterna	7279	86,0	91,3	5,6	2,6	40,8	20	27,2	5			13,5 ¹⁶	2	18,5	3										
Formia	10508	83,4	92,1	6,8	1,8	13,6	2	44,4 ¹⁷	20					42,0 ¹⁸	8										
Latina ¹⁹	17911	87,1	94,1	4,1	1,8	33,0	26	11,3 ²⁰	2	14,0	3	23,3 ²¹	5	3,8	1	7,4	2	1,4	/	5,8 ²²	1				
Minturno	8689	79,8	92,7	5,3	2,0	11,8	2	30,3	5					6,5	3	1:15,6 ²³	8					8			
								16,2	3								II: 19,6						9		
Terracina ²⁴	14470	91,0	93,2	4,8	1,9	34,2 ²⁵	10	19,0	3	14,1	2	10,8	2	2,8	/	17,2	3	1,9	/						
TOTALI	58857	86,2	93,0	5,1	2,0	8,9	24	36,4	69	8,4	5	8,0	5	10,1	7	1,9	1	8,4	7	0,9	/	10,5	14	6,5²⁶	18

Legenda: DCA: DC + Alleati (MSI, PNM, PRI, PLI, PSULL, Ind); SCA: SC + Alleati (Ind, di sinistra); PCI: Partito Comunista Italiano; PSI: Partito Socialista Italiano; DESTRA: MSI - PNM; PSDI: Partito socialdemocratico; PSULI: Partito Socialista Unitario Lavoratori Italiani.

- 1 Non è possibile interpretare la formazione socialcomunista: sembrerebbe, da una correzione effettuata dal Ministero, che i socialcomunisti avessero formato una lista con gli Indipendenti di sinistra.
- 2 Le fonti ministeriali non offrono dati univoci: nella sezione 1, le due liste sono formate dagli Ind. di Centro con tendenza democristiana; nella sezione 2, invece, le due liste sono attribuite alla DC e alla DC con alleati. Anche per Dnudi e Sottoriva le due coalizioni sono riconducibili alla DC. Cfr. a riguardo, E. Dnudi e PG. Sottoriva, *Le elezioni fino al 1951*, cit., tabella 8, p. 118.
- 3 Emerge una discrasia tra i due archivi ministeriali: nella sez. 1 la DC si presenta con il PSULI; nella sez. 2 la DC si presenta da sola. Nella sez. 1 i socialcomunisti si presentano insieme, nella sez. 2 si presenta solamente il PCI. La Federazione del PCI di Latina attribuiva i voti ai socialcomunisti e alla sola DC, cfr. ASL, PCI - Fed. Latina, SERIE 8: *Elezioni politiche e amministrative (01.11.1945 - 1960)*, b. 10, UA 3: *Elezioni amministrative 1951*, p. 6.
- 4 In questo caso entrambe le sezioni archivistiche ministeriali non specificano la formazione politica alleata ai socialcomunisti.
- 5 MSI-PLI-PRI
- 6 Non è possibile ricostruire la formazione socialcomunista.
- 7 PRI-Ind.
- 8 Torre Civica con scritta Indipendenza è una Lista Mista di sinistra.
- 9 PRI-PSULI
- 10 MSI-PNM-Ind.
- 11 Lista incompleta.
- 12 MSI-PNM-UQ.
- 13 PRI-PSULI.
- 14 MSI-IC.
- 15 PSULI.
- 16 PRI - PSULI - Ind.
- 17 Due liste.
- 18 MSI-PNM collegata all'Unione Formiana: PRI-PLI-PNM-PSULL-DC.
- 19 Liste collegate: I: MSI; II: PCI-PSI; III: DC-PNM-PRI-PSULI-PLI.
- 20 Due liste.
- 21 Due liste.
- 22 PSULI.
- 23 Due liste miste: I: DC-PLI-PSULI-Ind-PNM; II: DC-PLI-PSULI-MSI-PRI-Ind., collegate alla formazione di destra.
- 24 Liste collegate: I: MSI-PNM; II: PCI-PSI; III: DC; IV: PRI.
- 25 Tre liste: I: 29,7% (7 s.); II: 2,5% (2 s.); III: 2,0% (1 s.).
- 26 Lista Mista: 12,2%; PSULI: 1,8%; 25 seggi alla lista Mista, 1 seggio al PSULI.

Il sistema dell'apparentamento, quindi, aveva il preciso obiettivo di rafforzare in ambito locale il centrismo, che era garanzia di democrazia. In realtà in provincia di Latina ciò non avvenne. Infatti, in virtù della radicalizzazione del quadro politico, un buon risultato elettorale ottenevano i socialcomunisti e l'MSI, mentre il PRI e il PLI diminuivano vistosamente rispetto al 1946. La crescita impetuosa della destra, infatti, aveva mostrato il fallimento dell'apparentamento, che doveva «arginare il *fronte social-comunista e la destra antidemocratica*»⁴³. Lo Scudo Crociato pontino, dove era in vigore il sistema maggioritario, nella maggior parte dei casi, aveva formato liste con i partiti di centro, ma non mancarono alleanze con i partiti di destra⁴⁴. A questo proposito poi, se nel Mezzogiorno la DC non aveva escluso la formazione di alleanze con il Partito Nazionale Monarchico⁴⁵, con il preciso obiettivo di sganciare il PNM dall'MSI, in provincia di Latina, invece, il partito neofascista diventava il perno delle alleanze democristiane. Dal 1948, infatti, Vittorio Cervone, segretario provinciale della DC, era stato l'artefice dell'ascesa democristiana, ed era riuscito ad attrarre nella propria orbita personale la vecchia classe dirigente fascista: grazie alla sua sapiente regia, la DC si impadroniva della Cassa di Risparmio di Latina, (di cui era direttore Enrico D'Errico, ex squadrista e segretario del Fascio di Formia); del Consorzio di Bonifica e dell'Ente Provinciale del Turismo, i cui commissari furono prima l'avvocato Pietrosanti e poi l'avvocato Gaetano Loffredo, entrambi ex fascisti⁴⁶. Inoltre, si era dimostrato abile ad attrarre nell'orbita democristiana esponenti di altre estrazioni politiche⁴⁷. È bene ricordare, inoltre, che Cervone nel 1948 era stato eletto anche commissario del Consorzio della Bonificazione Pontina: come ha rilevato acutamente Stefano Mangullo, «l'intreccio tra amministrazione e politica rappresentava uno de[gli] aspetti principali del controllo democristiano degli enti pubblici: nei rapporti sia *verso l'alto* (con le autorità centrali) che *verso il basso* (elettori, iscritti, consorziati) Cervone interloquiva allo stesso tempo come commissario di un importante consorzio di bonifica e come segretario provinciale della Democrazia Cristiana»⁴⁸.

Lo Scudo Crociato conquistava dodici comuni della provincia⁴⁹, ai quali si dovevano aggiungere Gaeta, Fondi, Roccamare, a guida democristiana fin dal 1949-1950; la DC sottraeva al PRI, Itri, Latina, Terracina; al PLI Castelforte; alla Democrazia del Lavoro,

43 Ivi, p. 163 (il corsivo è mio).

44 Era il caso di Bassiano, Formia, Itri, Minturno, Monte San Biagio, Sermoneta.

45 Cfr. B. Taverni, *L'Italia divisa*, cit., p. 163. Le richieste del PNM, respinte dalla DC, «si erano spinte sino a prevedere un apparentamento su *scala nazionale* per il riconoscimento di *una solidarietà democratica futura* tra i due partiti. Lo sganciamento dal MSI era dunque il corrispettivo di precisi impegni politici verso il partito», ivi, p. 213 (il corsivo è mio).

46 Cfr. T. Stabile, *Postfascismo in terra pontina*, p. 64.

47 Esempi in tal senso furono Iginio Salvezza, ex liberale e sindaco di Latina dal 1953 al 1960 e Gaetano Aiuti del Partito Democratico del Lavoro, presidente della Cassa di Risparmio di Latina: entrambi furono eletti nel capoluogo, nelle amministrative del 1951, nella lista democristiana. Cfr. S. Mangullo, *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 273.

48 Ivi, p. 258 (il corsivo è mio).

49 La DC vinceva a Campodimele, Castelforte, Formia, Itri, Latina, Lenola, Minturno, Prossedi, San Felice Circeo, Spigno Saturnia, Terracina, Ventotene.

Campodimele; agli indipendenti, Prossedi e alle sinistre San Felice Circeo. La DC, pur registrando un calo di rilievo rispetto alle politiche del '48, otteneva un ottimo risultato grazie alla istituzione della Cassa del Mezzogiorno, che aveva convogliato gli interessi economici delle classi abbienti e dei coloni verso la DC.

Il PRI, che nelle amministrative del '46 era stato propenso a presentarsi da solo o con le sinistre, nel 1951 tendeva, nella maggior parte dei casi, a formare liste con la DC e in alcuni casi con le destre, operando una scelta in senso moderato⁵⁰. Il Partito Repubblicano avrebbe formato cartelli diversi a Norma, con gli Indipendenti, a Sermoneta con il PSLI e con il PSU conquistava Roccamassima.

Da notare è anche il successo delle liste miste, che vincevano a Ponza e a Sabaudia, ma ottenevano ottimi risultati anche nei comuni al di sopra dei 10.000 abitanti, come a Formia e a Minturno. A differenza del 1946, dove si affermarono liste apolitiche, nel '51 le liste miste avevano un chiaro orientamento di centro-destra, ad eccezione del caso di Pontinia, dove la lista *Torrecivica* si orientava a sinistra.

Nelle amministrative del '51, l'MSI consolidava la propria posizione, assorbendo molti voti della DC e del PRI: aveva conquistato infatti il comune di Aprilia, strappandolo alla Democrazia Cristiana; qui Vincenzo Di Cesare, colono, ed Ernesto Verzili, commerciante, consiglieri democristiani nel 1946, nel 1951 aderirono all'MSI⁵¹. Ad Itri vinceva insieme alla DC e al PNM, scalzando il PRI; era il secondo partito a Latina, a scapito del PRI; a Monte San Biagio si aggiudicava sedici seggi insieme al PRI e al PLI, sottraendo voti alla DC e allo stesso PLI che, dal '46, aveva guidato il comune. Ad Aprilia e a Monte San Biagio vennero designati sindaci rispettivamente i missini Guglielmo Andreoni e Luigi Sebastiano De Angelis⁵². Nel '51 l'MSI da solo otteneva l'8,3%, la destra (MSI-PNM) il 3,2%. Sembra quindi che gli elettori avessero dato maggiore fiducia all'MSI che non al "connubio" delle destre.

Nei comuni dove si votava con il sistema proporzionale con premio di maggioranza (Cisterna, Formia, Latina, Minturno e Terracina), lo Scudo Crociato, pur risultando vincente (ad eccezione di Cisterna), veniva contrastato efficacemente dall'MSI a Latina e dalle sinistre a Terracina. La destra (MSI-PNM) otteneva un clamoroso 10,5%. Nel capoluogo la DC risultava il primo partito, seguita dall'MSI; la giunta era formata da un monocolore democristiano: sindaco era Vittorio Cervone⁵³.

50 M.S. Piretti conferma questa tesi: «Interessante è in realtà vedere come agganci della DC a destra non siano proprio eccezioni, come pure va rilevata una larvata tendenza dei partiti laici a costruire alleanze in più direzioni. [...] I partner della Democrazia Cristiana sono in linea di massima, com'è ovvio, i partiti laici di centro, ma sporadiche convergenze a destra si registrano nel Lazio a Isola di Liri [...]», M.S. Piretti, *La legge truffa. Il fallimento dell'ingegneria politica*, Il Mulino, Bologna, 2003, pp. 26-27.

51 Cfr. ASLt, Gab. Pref., b. 48, f. 2, *Aprilia – Amministrazione comunale*, 17.06.1946, a firma del Comandante Domenico Formica; ivi, f. 4, *Elezioni nuovo Consiglio Comunale Aprilia – Informazioni*, 26.06.1951, a firma del Maggiore Comandante Vincenzo Cassone.

52 Cfr. T. Stabile, *Postfascismo in terra pontina*, cit., p. 67.

53 Stefano Mangullo spiega che la DC a Latina si sarebbe presentata da sola per «un duplice significato politico. Innanzitutto voleva essere una nuova prova di forza dopo il 18 aprile; la dimostrazione, cioè, che la DC era ormai abbastanza forte da poter governare da sola. In secondo luogo era un messaggio politico rivolto all'*ondivago* PRI, che nei cinque anni precedenti era stato alleato provinciale con la DC e

Evaristo Gambetta, uno dei padri fondatori dell'MSI pontino, evidenziava il successo elettorale dell'MSI:

Il risultato non poteva essere migliore: i voti contabili della provincia furono complessivamente: 13.600 [...] voti contabili, perché solo in undici comuni sono riuscito a far presentare la lista con distintivo Fiamma, [...], negli altri Comuni, [...] si volle presentare lista civica [...]»⁵⁴.

Presumibilmente, il partito era riuscito a conquistare l'elettorato del ceto medio e dei coloni, insoddisfatti della politica repubblicana e democristiana e, soprattutto, mossi da un acceso anticomunismo. Ciò troverebbe conferma anche negli esiti elettorali a livello nazionale, dove il successo missino e monarchico era motivato dalla propaganda anticomunista e dall'accusa di debolezza verso i comunisti che i due partiti di destra muovevano a De Gasperi, che non voleva «attuare quella politica di pacificazione nazionale coerente con i principi della religione cattolica»⁵⁵.

In questa tornata elettorale i socialcomunisti si presentarono da soli, in qualche raro caso formarono un cartello con gli Indipendenti di sinistra. Le sinistre, grazie al successo degli scioperi a rovescio nei Monti Lepini, riconquistarono le posizioni perdute nelle elezioni del 1948, conquistando sette comuni su 33 (a questi si sommavano Sezze, Maenza, Priverno e Santi Cosma e Damiano, a guida socialcomunista dal 1948)⁵⁶. Ciononostante il PCI non poteva ancora definirsi un partito di massa: la lettura di Dario

al Comune di Latina con PCI e PSI: la lotta antisocialcomunista non ammetteva tentennamenti e ambiguità politiche», S. Mangullo, *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 274 (il corsivo è mio).

⁵⁴ Lettera di Evaristo Gambetta a Tommaso Stabile, 20 giugno 1951, in Archivio privato di Tommaso Stabile, pubblicata in *Che cosa ha fatto l'MSI di Littoria*, in ricordo di Tommaso Stabile, s.d., non numerato.

⁵⁵ S. Setta, *La destra nell'Italia del dopoguerra*, Laterza, Roma-Bari, 2001 [I ed. 1995], p. 24.

⁵⁶ Vinsero a Bassiano, Cori, Sermoneta, Sonnino e Pontinia; a Cisterna (alleati con gli Indipendenti di sinistra) e a Norma (con altri alleati), in precedenza guidate dai repubblicani. Non è corretta la lettura di Dario Petti, secondo il quale i socialcomunisti avevano sottratto ai democristiani i comuni di Monte S. Biagio, Ponza, Prossedi, Roccasecca dei Volsci e Sabaudia, conquistando 16 comuni su 33. Cfr. D. Petti, *Il Partito Comunista Italiano nella Provincia di Latina*, cit., p. 155. In realtà, le fonti ministeriali attestano la vittoria a Monte San Biagio di una lista formata da MSI, PRI e PLI; a Ponza, come abbiamo già detto, vinceva una lista Mista (di cui non è specificato il colore politico). Sebbene a Prossedi si fosse affermata la DC con il PRI e il PSDI, le carte del Gabinetto della Prefettura di Latina, mostrano un quadro differente: sindaco era l'indipendente Tullio Aversa; la giunta era formata dal liberale Orsini e da tre elementi orientati verso il PCI. Cfr. a riguardo ASLt, Gab. Pref., b. 70, f. 2, *Elezioni nuovi consiglieri provinciali e comunali*, 28.06.1951 e ivi, *Estratto di deliberazione di Giunta*, 22.07.1951. A Sabaudia, la lista Mista conquistava la maggioranza dei seggi: i social comunisti erano seduti nei banchi della maggioranza assieme al PRI, PSI, indipendenti monarchici, indipendenti missini, democristiani e socialdemocratici, cfr. ASLt, Gab. Pref., b. 74, f. 2, *Sabaudia Amministrazione Comunale, Insediamento del Consiglio Comunale*, 21.06.1951. Anche a Roccasecca dei Volsci, nel 1948, vinceva una Lista mista formata da SC, DC, PLI, PNM e Indipendenti. Dario Petti riporta i risultati elettorali trascritti nelle varie relazioni del partito, nelle quali, effettivamente, viene registrata la vittoria socialcomunista nei comuni sopra menzionati, o riprende le affermazioni di Natoli, il quale afferma la vittoria socialcomunista in 16 comuni della provincia. I dati trascritti dal PCI sono in ASLt, PCI – Fed. Latina, SERIE 8: *Elezioni Politiche e amministrative (01.11.1945 – 1960)*, b. 10, UA 3, *Risultati delle elezioni per il Consiglio Provinciale 1951*. Cfr. *Le forze della pace del Lazio hanno spezzato il monopolio politico della Democrazia cristiana. Dichiarazioni del compagno Aldo Natoli sui primi risultati delle elezioni di domenica*, in «L'Unità del Lazio», 13.06.1951, p. 2.

Petti secondo la quale, con gli scioperi a rovescio, «il fare politica concretamente risolvendo *i problemi delle masse* [...] paga, il PCI inizia a penetrare anche in settori sociali dove prima non trovava ascolto»⁵⁷, non appare convincente. Il Partito Comunista infatti non era riuscito a far breccia nel ceto medio; la maggiore base di consenso proveniva dalla massa diseredata dei contadini lepini. Ben poco i comunisti erano riusciti a fare anche tra i coloni: gli scioperi a rovescio a Sabaudia e a Latina erano falliti miserevolmente⁵⁸; nell'Agro Pontino la Federazione Coltivatori Diretti aveva un potere radicato e continuava a riscuotere grande consenso tra i coloni. Sebbene il PCI non riuscisse a radicarsi nel ceto medio ed intellettuale e a costruire efficacemente il «partito nuovo», insieme al PSI era riuscito a riconquistare le posizioni perdute nelle politiche del 1948. Era soddisfatta, difatti, la Federazione del PCI pontino, che metteva in evidenza il proprio successo elettorale a scapito del PRI⁵⁹. Le elezioni del 1951 suggellarono la crisi dei partiti laici di centro a favore delle destre e delle sinistre.

Con le elezioni del 1951, quindi, la Democrazia Cristiana aveva aumentato, rispetto alle amministrative del '46, la propria presenza nei comuni, grazie alle alleanze con la destra ed alla sua capacità di penetrazione nel territorio attraverso il controllo dei gangli economici più importanti: la provincia di Latina cominciava a volgere il proprio sguardo a destra.

Questa tendenza sarebbe stata confermata dagli esiti delle politiche del 1953, nelle quali, com'è noto, si sarebbe votato con una nuova legge elettorale⁶⁰. In provincia di Latina lo Scudo Crociato apparentato con i partiti laici di centro raggiungeva solamente il 46,2%⁶¹. La DC subiva un evidente calo di voti (38,4%) rispetto alle politiche del '48; al contrario il PCI raggiungeva da solo il 21,1%, un risultato vicino a quello ottenuto dal Fronte nel 1948; ciononostante, si attestava leggermente al di sotto della media nazionale. Le destre superavano decisamente la media nazionale (PNM, 10,8%; l'MSI il 9,9%); crollavano invece il PSDI e il PLI; il PRI superava la media nazionale di tre punti (4%). Risulta difficile, invece, il confronto dei risultati del PSI con le precedenti elezioni politiche (il PSI ed il PCI si erano presentati uniti nel Fronte Democratico Popolare) e con le amministrative del '51 per via della legge elettorale maggioritaria. Il confronto è possibile solamente nei comuni dove, nel '51, si era votato con la proporzionale con premio di maggioranza: in questo caso il PSI, nel 1953, aumentava di circa 1,5 punti percentuali⁶².

Il PCI confermava la sua preponderanza nei Monti Lepini, ma non riusciva ad andare oltre questo sterile primato. Sconfortato, infatti, era il segretario della federazione comunista, Severino Spaccatosi, che lamentava la mancata elezione di un deputato o di

57 D. Petti, *Il Partito Comunista Italiano nella Provincia di Latina*, cit., p. 154 (il corsivo è mio).

58 Cfr. S. Mangullo, *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 306.

59 Cfr. Istituto Gramsci, Roma, Archivio Partito Comunista Italiano-Federazione di Latina (da ora IG, APC – Fe. Latina), mf. 0338, *Latina*, (risultati elezioni provinciali e comunali), s.d., (presumibilmente giugno 1951), p. 2799.

60 Sulle elezioni politiche del '53 si veda M.S. Piretti, *La legge truffa*, cit.

61 Cfr. D. Petti, *Il Partito Comunista Italiano nella Provincia di Latina*, cit., p. 159.

62 Per i dati sulle elezioni del 1953 in provincia di Latina si veda Min. Int., Archivio Storico delle Elezioni, www.elezionistorico.interno.it/liste.php.07.06.1953.

un senatore comunista; era l'amara constatazione di non potere esprimere «un'esigenza che si sente nel partito e fuori»⁶³: in questo senso si rivelava tutta la debolezza del partito, che non riusciva a rappresentare le masse in parlamento.

La DC aveva la sua roccaforte nel Sud Pontino e nell'Agro, dove però era contrastata dalle destre: l'MSI era il secondo partito ad Aprilia, Castelforte, a Latina e a Ventotene. Il PNM predominava nel Sud Pontino, ma raggiunse ragguardevoli risultati anche nell'Agro (a San Felice Circeo e a Cisterna) e nei Monti Lepini, a Maenza.

I risultati delle elezioni del '53 evidenziarono, anche in provincia di Latina, la crisi della formula centrista e della politica degasperiana. Da una parte, infatti, il malcontento verso la DC si era tradotto nell'avanzata comunista, dall'altra il successo delle destre palesava l'insofferenza di una parte consistente dell'elettorato verso la DC, ritenuta incapace di condurre un'efficace politica in funzione antisocialcomunista⁶⁴.

Nel 1954, il Prefetto Mondio, nella sua relazione sull'attività dei partiti in provincia, denunciava l'apatia delle forze anticomuniste, delineando un quadro politico in evoluzione rispetto agli esiti elettorali del 1953:

Il merito del successo [del PCI] [...] è da attribuire nello stesso tempo anche alla inerzia di tutti gli altri movimenti politici anticomunisti. Infatti dopo il relativo successo elettorale registrato il 7 giugno 1953 nella zona meridionale della Provincia, il PNM non ha dato più segni di attività alcuna e, proprio in Formia, che fu l'epicentro di quella affermazione elettorale, recentemente è stata finanche chiusa la sezione per mancanza di fondi.

Il PRI e il PSDI non rappresentano vere e proprie forze politiche, mentre il MSI, pur annoverando non pochi aderenti, non attua alcun piano organico di larga propaganda.

La scarsa attività dei partiti politici aveva incentivato l'attivismo comunista; a ciò si doveva aggiungere la crisi interna alla DC pontina⁶⁵, dopo le elezioni del 7 giugno:

La nomina del nuovo segretario provinciale e la sostituzione graduale di alcuni segretari sezionali non sono valsi a comporre nell'unità le forze del partito. In particolare sussistono tuttora accesi dissensi in seno al partito in Comuni, quale ad esempio Priverno (retto da Commissario Prefettizio e alla vigilia delle elezioni amministrative) ove invece sarebbe opportuna e necessaria la più perfetta unità di azione per controbattere l'opera della sinistra già [...] in via di avanzato sviluppo per la preparazione della campagna elettorale [...]⁶⁶.

Il Comitato provinciale della DC invece metteva in luce una situazione diversa: se da una parte il Partito Monarchico viveva uno stato di apatia, ben diversa era la situa-

63 IG, APC – Fed. Latina, mf. 0406, *Alla Direzione del PCI – Sezione Centrale di Organizzazione*, 17.06.1953, a firma di S. Spaccatrosi, p. 1133.

64 Cfr. V. Capperucci, *Il partito dei cattolici: dall'Italia degasperiana alle correnti democristiane*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, pp. 124-125.

65 Nel 1953 si era anche consumato lo scontro tra Cervone candidato alla Camera, poi eletto, e Pietrosanti che venne sconfitto, cfr. S. Mangullo, *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 275-276.

66 ACS, Min. Int., Gab., fasc. correnti - 1953-1956, *Latina - Attività dei partiti, Situazione politica*, 14 gennaio 1954. Il Prefetto si riferiva alla campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1954 a Fondi, Gaeta, Priverno, Roccasecca dei Volsci, Santi Cosma e Damiano e Sezze.

zione dell'MSI, che si presentava come «*erede e continuatore del fascismo*»⁶⁷. La classe dirigente democristiana, inoltre, sottovalutava la crisi interna in seno al proprio partito, mentre metteva in evidenza l'efficace azione di contrasto alle forze di destra in occasione delle politiche del '53. La debolezza del partito non era certamente motivata da beghe personali, ma dalla «mancanza di una solida organizzazione e dall'assenza di funzionari di partito che garantiscano una continuità politica»⁶⁸; discreto invece veniva giudicato il radicamento tra donne, intellettuali e ceti medio.

Nonostante il deludente esito delle elezioni politiche del 1953, la DC pontina considerava ancora il centrismo come la formula più idonea: ciò prevedeva «l'esclusione delle forze di destra, una più larga apertura sociale onde sbloccare quelle forze operaie ancora legate alla politica comunista, permettendo il recupero dei voti sia [a] destra che a sinistra [...]»⁶⁹. Sul piano amministrativo, però, le elezioni del '51 avevano in parte già tradito questa linea: la DC di Cervone come avrebbe sanato in futuro questa contraddizione?

4. Le elezioni amministrative del 1956: l'apertura a destra.

Com'è noto l'avvio del processo di destalinizzazione apriva una profonda ferita tra PSI e PCI⁷⁰; ciononostante nelle amministrative del maggio 1956, socialisti e comunisti pontini si presentarono ancora insieme.

In quell'occasione la percentuale dei votanti in relazione agli aventi diritto, sia per le elezioni provinciali che comunali, era aumentata in confronto alle elezioni amministrative del '51, attestandosi oltre il 90% (v. Tab. 3a, 3b e 4).

67 ASLt, FC, b. 245, f. 10: *Comitato Provinciale Democrazia Cristiana – Latina: Relazione sul potenziamento del partito alla luce dell'esperienza*, s.d. (post elezioni 1953), p.1 (il corsivo è mio).

68 Ivi, p. 3. A riguardo Stefano Mangullo fa presente che i vertici provinciali della DC fecero una «duplice diagnosi politica»: «Il segretario provinciale Ernesto Zannettino spiegò che il problema erano le destre; i costanti attacchi di cui era fatta bersaglio la DC alla lunga incidevano sull'orientamento dell'elettorato. Vittorio Cervone pose invece l'accento sulla debolezza organizzativa; la mediazione del deputato perdeva di efficacia se poi sul territorio non c'era un partito preparato ed efficiente», S. Mangullo, *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 278 (il corsivo è mio).

69 ASLt, FC, b. 245, f. 7: *Comitato Provinciale Democrazia Cristiana – Latina, Ordine del giorno votato dall'assemblea nell'VIII Congresso Provinciale del 12 e 13 giugno 1954*.

70 Sulle posizioni del PCI e del PSI di fronte al 1956 e alla destalinizzazione, si rimanda a A. Guerra, *Il giorno che Chrushev parlò. Dal XX Congresso alla rivolta ungherese*, Editori Riuniti, Roma, 1986; B. Groppo e G. Riccamboni (a cura di), *La sinistra e il '56 in Italia e in Francia*, Liviana, Padova, 1987; M. Flores, *1956*, Il Mulino, Bologna, 1996; G. Napolitano (a cura di), *Quell'indimenticabile 1956: cinquant'anni fa la sinistra in Italia*, con Introduzione di G. Tamburrano, P. Lacaita, Manduria, 2006; J. Haslam, *I dilemmi della destalinizzazione: Togliatti, il XX Congresso del PCUS e le sue conseguenze (1956)*, in R. Gualtieri, C. Spagnolo e E. Taviani (a cura di), *Togliatti nel suo tempo*, Carocci, Roma, 2007, pp. 215-238 C. Spagnolo, *L'opacità del nemico. La responsabilità di Togliatti nel 1956*, in F. Giasi, R. Gualtieri e S. Pons (a cura di), *Pensare la politica. Scritti per Giuseppe Vacca*, Carocci, Roma, 2009, pp. 327-350.

Tab. 3a - Elezioni amministrative comunali. 27 maggio 1956 - Provincia di Latina. Comuni inferiori a 10.000 abitanti.

Comuni	Elettori	Votanti %	Voti validi %	Schede Nulle %	Schede Bianche %	DC/DCA	SC	P.D.	L.M.	C.S.	Altri						
						%	%	%	%	%	%						
Aprilia	5995	93,3	88,7	1,0	4,1	31,6	4	38,2	16	30,2	/						
Bassiano	1321	94,9	97,8	0,9	1,0	54,7	12	45,3	3								
Campodimele	913	91,2	95,9	0,8	0,8	60,5	12		2,2	/							
						37,3	3										
Castelforte	4170	87,5	91,4	4,3	0,8	51,2	16	14,0	/	18,8	/						
Cori	6242	95,0	93,2	0,9	2,8	34,2	4	61,5	16	4,3	/						
Itri	3895	90,5	96,6	0,9	1,7	53,9	16	35,1	4	11,0	/						
Lenola	2141	100 ²	80,3	1,6	2,2	60,3	16	19,6	1	20,1	/						
Maenza	1746	94,8	91,9	0,7	1,1	62,3	16	37,7	4								
M.S. Biagio	2960	90,8	95,3	2,1	1,4	41,1	4	10,7	/	42,7	16						
								5,5	/								
Norma	2263	93,5	96,2	1,2	1,5	37,3	16	29,2	4	11,9	/						
Pontinia	4691	93,3	92,0	1,0	3,1	34,2	4	40,3	16	25,5	/						
Ponza	3106	71,6	94,8	2,1	1,6	37,9	4		62,1	16							
Prossedi	1612	76,6	74,0	3,2	0,4	66,7	12	15,4	/	17,9	3						
Rocagorga	2271	92,3	96,2	1,2	1,6	46,2	4	53,8	16								
Roccamassima	1004	95,6	97,9	0,7	0,8	51,2	12										
						48,8	3										
Sabaudia	4122	92,7	88,2	1,7	2,6	44,9	16	29,0	4	26,1	/						
S.Felice Circeo	2813	91,8	85,3	1,4	3,8	71,5	16	28,5	4								
Sermoneta	2381	95,1	92,9	0,7	2,8	33,8	4	50,9	16	15,3	/						
Sommino	4452	94,2	95,8	1,3	1,7	38,8	4	41,0	16	14,3	/						
Sperlonga	1725	86,1	97,6	0,3	1,1	37,5	3			5,9 ⁴	/						
Spigno S.	1419	86,0	97,8	0,7	0,7	66,7	12		33,3 ⁵	62,5	12						
Ventotene	676	83,7	97,7	0,2	0,5	70,5	12				29,5 ⁶						
TOTALI	61918	91,1	92,8	1,4	2,1	46,5	225	31,6	120	13,7	16	4,1	22	2,2	12	1,9	3

Legenda: MSI: Movimento Sociale Italiano; PNM: Partito Nazionale Monarchico; PSDI: Partito socialdemocratico; PLI: Partito Liberale Italiano; PD: Partito Destra (MSI - PNM); LM: Lista Mista; CS: Centro Sinistra.

TAB. 3b - Elezioni amministrative comunali. 27 maggio 1956 - Provincia di Latina. Comuni superiori a 10.000 abitanti.

Comuni	Elettori	Votanti %	Voti validi %	Schede Nulle %	Schede Bianche %	DC/DCA %	PCI %	PSI %	MSI %	PNM %	PRI %	P.D. %	PSDI %	Altri %									
Cisterna	8665	90,7	96,6	2,3	2,2	27,1	9	25,9	8	14,3	4	15,9	5	8,4	2	6,8	2	1,6	/				
Formia	11360	88,6	97,8	1,8	1,5	34,6	11	16,4 ⁷	5	11,4 ⁸	3	19,1	6	7,5 ⁹	2								
						11,0	3																
Latina	21418	91,7	97,4	1,6	1,0	36,7	16	8,5	3	18,7	8	23,8	10	4,1	1	3,4	1	3,6	1	1,2 ¹⁰	/		
Terracina	15877	92,2	97,7	1,8	1,1	31,2	10	27,7	8	7,0	2	9,3	3	4,6	1	13,6	4			3,1 ¹¹	/		
						3,5	1																
TOTALI	57320	91,1	97,4	1,8	1,3	36,4	50	18,0	24	13,3	17	14,0	18	4,0	4	6,1	7	3,7	6	1,6	1	2,8	2

Legenda: DCA: DC + Alleati (Ind. di centro-PRI-PSDI-MSI-Movimento comunità-Ind.); PCI: Partito Comunista Italiano; PSDI: Partito Socialista Italiano; PD: Partito Democristiano; PMP: Partito Monarchico Popolare; IC: Indipendenti di Centro.

(Footnotes)

- 1 PLI.
- 2 La Sezione 1 trascrive l'88,2% dei votanti; la sezione 2, sia per le comunali che per le provinciali trascrive il 100%. Si ritengono più validi i dati della sezione 2, nella quale i risultati sono più precisi. Inoltre nella sezione 1 viene segnalato che in totale le schede nulle risultano essere il 4,3%; nella sezione 2, il 3,8%. Anche in questo caso è stato preso in considerazione il dato della sezione 2.
- 3 Indipendenti.
- 4 Non viene specificata la coalizione.
- 5 Lista Mista a maggioranza liberale.
- 6 Indipendenti.
- 7 PCI - Ind. di sinistra
- 8 PSI-Ind. di sinistra.
- 9 L'Araba Fenice è una lista mista che comprende: DC-PLI-MSI-PSI-PRI-PNM-PSDI-Ind.
- 10 PLI.
- 11 PMP.

TAB. 4 - Elezioni Provinciali a Latina. 10 giugno 1951 e 27 maggio 1956¹.

	1956		1951	
Elettori	171.694		156.750	
Votanti	89,8		86,2	
Voti validi	95,1		91,2	
Schede nulle	2,1		3,1	
Schede bianche	2,8		5,7	
	Voti	Seggi	Voti	Seggi
DC	37,4	12	36,9	12
PSDI	5,4	1	3,7	1
PLI	2,0	-	2,3	1
PRI	3,6	1	12,5	2
PCI+PSI	33,6	8	34,4	7
MSI+PNM	14,8	2	9,9	1
PMP	1,9	-		

Legenda: DC: Democrazia Cristiana; PCI: Partito Comunista Italiano; PSI: Partito Socialista Italiano; PRI: Partito Repubblicano Italiano; MSI: Movimento Sociale Italiano; PNM: Partito Nazionale Monarchico; PSDI: Partito socialdemocratico; PLI: Partito Liberale Italiano; PMP: Partito Monarchico Popolare.

¹ I dati sono contenuti in *Le elezioni amministrative, 27 maggio 1956*, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Servizio dell'informazione – Centro di documentazione, in «Documenti di vita italiana», supplemento al fasc. n. 60, novembre 1956, pp. 46 – 47, dove non è menzionato il PMP, ma il PNM. È molto più probabile che si tratti del Partito monarchico popolare, che infatti viene menzionato ne *I dati definitivi delle "Provinciali"*, in «il Popolo», ed. del Lazio, 29 maggio 1956, p. 5. I dati delle consultazioni provinciali del 1951 sono stati pubblicati da E. Drudi e PG. Sottoriva, *Le elezioni fino al '51*, cit., p. 110.

Alle elezioni provinciali si votava, come nel '51, con il sistema elettorale misto, che prevedeva l'uninomiale per i 2/3 dei seggi e la proporzionale per l'altro terzo⁷¹: la DC rispetto alle politiche del '53 registrava un calo di un punto percentuale, mentre ne guadagnava quasi altrettanto rispetto alle provinciali del '51. Avanzava il PSDI sia rispetto alle elezioni del '53 che del '51: il Partito socialdemocratico «ritrova[va] slancio riuscendo ad attrarre i voti degli elettori socialisti che alle provinciali – dove PCI e PSI presentano quasi sempre candidati unici – si vogliono distinguere dai comunisti»⁷². Il

⁷¹ Cfr. B. Taverni, *L'Italia divisa*, cit., p. 158. si tratta della legge dell'8 marzo 1951, n. 122 *Norme per la elezione dei Consigli Provinciali*: «Ciascuna provincia è ripartita in tanti collegi uninominali quanti ne corrispondono ai due terzi dei consiglieri assegnati alla provincia secondo la popolazione. In ogni collegio è eletto il candidato che ha riportato la maggioranza relativa dei voti validi. Per concorrere all'assegnazione del rimanente terzo dei seggi, ciascun candidato, [...], può collegarsi con altri candidati della stessa provincia. L'attribuzione dei seggi ai gruppi di candidati collegati viene effettuata col metodo del quoziente naturale e dei più alti resti, in proporzione al totale dei voti validi riportati dai gruppi stessi, escludendo da tale computo i voti dati ai candidati già eletti in sede di collegio uninomiale», *Le elezioni amministrative, 27 maggio 1956*, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Servizio dell'informazione – Centro di documentazione, in «Documenti di vita italiana», supplemento al fasc. n. 60, novembre 1956, p. 4.

⁷² R. Forlenza, *Le elezioni amministrative*, cit., p. 130.

PRI subiva un crollo di 9 punti rispetto al risultato del 1951 e di circa lo 0,7 rispetto al '53⁷³; il PLI, se perdeva lo 0,3 in confronto al 1951, recuperava quasi un punto rispetto al '53. I socialcomunisti diminuivano dello 0,8 in confronto al 1951, ma avanzavano di circa tre punti rispetto al 1953 (anche se era in vigore la proporzionale con premio di maggioranza). Le destre progredivano in modo rilevante rispetto al 1951 (quasi 5 punti), ma diminuivano quasi di sei rispetto alle politiche del '53. Probabilmente una parte dei voti delle destre erano confluiti nel Partito Monarchico di Achille Lauro, che raccoglieva alcuni transfughi del PNM, e che nella provincia di Latina riusciva ad ottenere quasi il 2% dei consensi.

Nelle consultazioni comunali si votava con il sistema maggioritario con voto limitato nei comuni al di sotto dei 10.000 abitanti e a riparto proporzionale con il metodo d'Hondt in quelli superiori a 10.000: in questo ultimo caso venne abrogato il sistema degli appontamenti⁷⁴. Furono rinnovati in queste consultazioni elettorali 26 consigli comunali.

Se sul piano nazionale gli organi dirigenti democristiani riaffermarono il centrismo come lo strumento più idoneo a scoraggiare sia l'avanzata delle destre che delle sinistre, al contrario, la DC pontina, come nel '51, aveva tradito questo indirizzo politico: nei comuni al di sotto dei 10.000 abitanti (a Campodimele, Lenola, Cori, Roccaporga), non si era sottratta infatti dal formare blocchi con le destre. La Cassa per il Mezzogiorno in questo senso «si rivelò politicamente funzionale»⁷⁵ alla conquista dei gangli economici nevralgici della provincia e alla costruzione di un fronte antisocialcomunista. Per lo Scudo Crociato l'alleanza con l'MSI era puramente strumentale e funzionale ad evitare

73 Non coincide il parere sull'andamento elettorale del PRI: secondo l'organo di stampa democristiano e i dati raccolti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il PRI subiva un decremento rispetto alle politiche del 1953, mentre la federazione del PCI di Latina annotava un incremento di voti. Si veda *I dati definitivi delle "Provinciali"*, in «il Popolo», ed. del Lazio, 29 maggio 1956, p. 5; ASLt, PCI-Latina, SERIE 8: *Elezioni politiche e amministrative (01.11.1945 - 1960)*, b. 10, UA 7, *Quadro dati provinciali elezioni 27.05.1956, Provincia di Latina*. Sulle consultazioni provinciali e comunali del 1956, cfr. R. Forlenza, *Le elezioni amministrative*, cit., pp. 117-143.

74 Le *Modificazioni al Testo Unico per la composizione e la elezione degli Organi delle Amministrazioni Comunali*, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203, prevedevano tre sistemi di votazione: maggioritario con voto limitato ai 4/5 dei seggi per i comuni inferiori 10.000 abitanti; un sistema misto con scrutinio di lista e attribuzione dei 3/5 dei seggi alla formazione che avesse raggiunto la maggioranza relativa e 2/5 divisi tra le minoranze per i comuni compresi tra i 10.001 e 25.000 abitanti, ad eccezione dei capoluoghi di provincia; proporzionale con metodo D'Hondt per quelli superiori a 25.000 abitanti, cfr. a riguardo B. Taverni, *L'Italia divisa*, cit., pp. 247-248. Il sistema proporzionale venne ampiamente sostenuto da tutti i partiti per diversi motivi: per la DC avrebbe favorito l'autonomia del PSI dal PCI; per i comunisti soddisfaceva l'esigenza di rappresentare le pluralità delle forze politiche. Anche il PNM appoggiava la proporzionale, mentre l'MSI contestava il metodo D'Hondt: «Il ritorno alla proporzionale costituì, in questo quadro, la risultante di una parabola che, attraverso un decennio, ha permesso di misurare sul tema della rappresentanza degli Enti locali l'immagine di un'Italia divisa sulla dialettica tra governo centrale e governi locali, sulle relative strategie di alleanza e sulle logiche della *Guerra fredda*. Mai come in questo caso le riforme elettorali trascesero il dato tecnico per legarsi a dinamiche di partito e di governo, con la trasposizione – sul piano locale – dello scontro ideologico tra centrismo e socialcomunismo, dopo la fine del tripartito e dell'esperienza ciellenistica». Ivi, p. 252 (il corsivo è mio).

75 L'espressione è di S. Mangullo, *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 252.

l'apertura al PSI, mentre l'MSI sperava «che si trattasse di un primo passo verso la propria legittimazione politica come partito di governo al fianco della DC»⁷⁶.

Nei Monti Lepini lo Scudo Crociato guadagnava diversi comuni a scapito delle sinistre, grazie ai finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno a favore della zona lepina⁷⁷. In totale i socialcomunisti conquistarono solamente sei comuni della provincia (a cui si aggiungevano Sezze e Santi Cosma e Damiano a guida socialcomunista dal 1954) e non presentarono liste a Campodimele, Ponza, Roccamassima, Spigno Saturnia, Sperlonga e Ventotene⁷⁸. Il declino delle sinistre era il risultato di un lento processo in atto dalle elezioni amministrative del '54 e definitivamente sanzionato con le consultazioni del '56, soprattutto nel Mezzogiorno⁷⁹. Il PCI non era riuscito a comprendere le trasformazioni sociali in atto nel territorio in virtù del nascente processo di industrializzazione e, al contempo, non era stato in grado di elaborare un'efficace politica agraria. Appare significativa a proposito la testimonianza di Alfio Calcagnini, ex dirigente della Federazione del PCI di Latina:

C'è stato l'errore di metterci in posizione difensiva, cioè abbiamo difeso queste realtà, [...] perché quello era il vecchio e doveva resistere alla nuova ondata della Democrazia Cristiana, [...], senza pensare che saremmo rimasti pochi [...], dovevamo conquistare al partito le nuove generazioni⁸⁰.

Non a caso, nel 1955 il segretario provinciale Severino Spaccatrosi veniva sostituito da Mario Berti, in virtù di una riorganizzazione che, secondo lo spirito del «partito nuovo», prevedeva l'ingresso di elementi giovani cresciuti durante il fascismo. Non potevano poi non influire gli avvenimenti internazionali: la denuncia krusceviana aveva inferto un grave colpo ai partiti comunisti, con la conseguenza del distacco del PSI dal suo storico alleato.

L'MSI, nei comuni dove venne applicato il sistema maggioritario, rispetto al 1951, perse la guida di Aprilia, conquistata dalle sinistre; d'altra parte, pur non conquistando alcun seggio, l'alleanza tra MSI e PNM raggiunse un buon risultato a Pontinia, Sabaudia, Norma, Sermoneta e Sonnino. Il PNM e l'MSI, nei comuni minori, aumentavano ulteriormente rispetto al '51⁸¹: nel 1956 infatti il «Partito di destra» (MSI – PNM) otteneva il 13,7%.

Si presentava interessante anche la coalizione denominata «Centro Sinistra»: se a

⁷⁶ Ivi, p. 280.

⁷⁷ Cfr. ASLt, FC, b. 10, f. 14: *Problemi della montagna, Provvidenze in favore della montagna. Finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno*, a firma del dr. Gerardo Siciliano, capo dell'Ispettorato Rip.le, 31.08.1955.

⁷⁸ Cfr. ASLt, PCI – Latina, SERIE 8: *Elezioni Politiche e amministrative (01.11.1945 – 1960)*, b. 10, UA 7, *Quadro dati comunali elezioni 27.05.1956, Provincia di Latina*.

⁷⁹ Su questo tema si veda M. Alicata, *Primo bilancio del voto nel Mezzogiorno*, in «Rinascita», maggio-giugno 1956, n. 5-6, pp. 275-278.

⁸⁰ *Intervista da noi effettuata ad Alfio Calcagnini il giorno 22.10.2008*.

⁸¹ Se le destre diminuivano nel resto del Paese, in provincia di Latina aumentavano: «l'Espresso» sinteticamente diede un'efficace interpretazione dei risultati elettorali del maggio 1956 in Italia: «La DC è stanca, il Pci è in crisi, Nenni sale come Saragat, mentre le destre smobilitano», cit. in R. Forlenza, *Le elezioni amministrative*, cit., p. 131 (il corsivo è mio).

Sonnino otteneva un buon 5,9%⁸², a Sperlonga la stessa formazione (in realtà qui costituita dal solo PSDI) raggiungeva un clamoroso 62,5% e si poneva perciò alla guida del comune. Non è una novità, se si considera che sempre a Sperlonga nelle amministrative del 1951 il PSLI aveva vinto con oltre il 50%.

Ciononostante il vero attore incontrastato della scena politica era la Democrazia Cristiana, che, nelle comunali del '56, aveva conquistato insieme ai suoi alleati ben 17 comuni della provincia (ai quali devono essere aggiunte Fondi, Gaeta, Priverno, Roccasecca dei Volsci, a guida democristiana dal 1954 e Minturno, dove nel 1952 aveva vinto la DC)⁸³.

Il raffronto tra le amministrative del 1951 e del 1956 risulta difficile nei comuni a voto proporzionale (Latina, Formia, Cisterna e Terracina), proprio perché nel 1951 venne qui applicato il sistema proporzionale con premio di maggioranza⁸⁴. In linea generale emerge, rispetto al 1953, un evidente calo dei partiti laici di centro, in contraddizione con gli esiti delle provinciali (ad eccezione del PRI); anche la DC subiva una perdita di due punti percentuali. Il PCI perdeva rispetto al '53 oltre 3 punti; il partito socialista in confronto al 1953 avanzava in tutti i comuni e guadagnava sia i voti del PSDI, in calo, che del PCI. Il PNM subiva una consistente perdita di voti, dovuta sia all'affermazione del Partito Monarchico di Achille Lauro che a Terracina otteneva il 3,1%, sia alla crescita dell'MSI che, ad eccezione di Terracina, dove registrava un lieve calo rispetto al 1953, guadagnava voti negli altri comuni, a scapito del PNM. A Formia, nel 1956 si assisteva al crollo del PNM che nel '53 era stato il primo partito, ottenendo quasi il 32%; il partito di destra (MSI – PNM) nel '56 otteneva il 19,1%, registrando quindi un calo di rilievo rispetto alle politiche del '53. I voti delle destre in questo caso venivano assorbiti dalla DC che otteneva oltre il 45%.

Il quadro elettorale delle elezioni provinciali e comunali presentava alcune discrepanze: se il PSDI nelle provinciali otteneva un buon risultato, assorbendo i voti delle sinistre, nelle comunali subiva un calo insieme ai partiti laici minori ed ai socialcomunisti⁸⁵. Nelle provinciali quindi l'elettorato si orientava verso il PSDI, a svantaggio delle sinistre, mentre nelle comunali entrambi non riscossero un grande successo. Diverso era il discorso per i comuni superiori a 10.000 abitanti: in questo caso la perdita dei voti del PSDI e del PCI andava a tutto vantaggio del PSI che fu premiato evidentemente per aver preso le distanze dal "partito fratello", in seguito alla denuncia chrusceviana.

Nei comuni a voto proporzionale, l'MSI stava riflettendo attentamente sull'opportunità di appoggiare le giunte democristiane. La possibile collaborazione con la DC era stata preceduta da trattative tra l'MSI e il democristiano Gaetano Loffredo, che aveva dichiarato «che la DC non vuole aprirsi con le sinistre in comune e che il Consiglio provin-

82 Nel caso di Sonnino i due archivi ministeriali non specificano i partiti della coalizione di "Centro Sinistra".

83 Si rimanda alla documentazione contenuta in Min. Int., Sezione 1.

84 Il raffronto è possibile solamente per Latina e Terracina. Anche Rosario Forlenza afferma che da Roma in giù la comparazione è più facile per i dati del 1953 e del 1956, anche se non è impossibile per le elezioni precedenti, cfr. R. Forlenza, *Le elezioni amministrative*, cit., p. 123.

85 Sui risultati delle amministrative del '56, cfr. B. Taverni, *L'Italia divisa*, cit., pp. 250-251.

ciale intende tenere la maggioranza con l'appoggio di due consiglieri missini»⁸⁶. L'MSI pontino decise di intraprendere un'«opposizione nella collaborazione», appoggiando nel capoluogo la giunta monocolore democristiana capeggiata dal sindaco Salvezza, «purché si raggiungano i seguenti obiettivi in campo provinciale: a) chiusura totale a sinistra; b) eliminazione d[ella] coalizione del centro democratico; c) inserimento nella politica amministrativa mediante l'assegnazione di posti di responsabilità»⁸⁷.

Nel capoluogo, infatti, la DC aveva formato una giunta monocolore appoggiata dai voti missini, attirandosi le ire dei partiti laici di centro: ad esempio, l'avvocato Pompili, segretario del PSDI pontino, deprecava l'apertura dello Scudo Crociato alle destre, operata «malgrado la netta opposizione della attuale concentrazione governativa»; a suo parere, l'apertura a destra poteva essere scoraggiata solamente attraverso «una azione più decisiva dei partiti minori del centro democratico nei confronti della DC per il rispetto del programma concordato all'atto della costituzione dell'attuale Governo»⁸⁸. Mentre in altri importanti comuni della provincia si seguiva l'esempio del capoluogo⁸⁹, a Formia, il gruppo consiliare monarchico capeggiato dal colonnello Zangrillo pose fine alla collaborazione con la DC, che formava una giunta con il PSI e la lista civica dell'Unione Formiana⁹⁰. Il sindaco Bruno Zauli, prima sostenuto dalle destre, veniva riconfermato con l'appoggio del PSI e dell'Unione Formiana⁹¹.

I risultati delle elezioni del 1956 sancivano l'abbandono del centrismo degasperiano in provincia: il PRI, da una parte, non si era certamente rifiutato di formare liste con le destre, dall'altra parte aveva criticato che nel capoluogo «la Democrazia Cristiana [...] contrariamente ad ogni previsione ed all'aspettativa dei suoi elettori, [avesse] praticamente aperto a destra»⁹². Il PSDI non si era sottratto, anche se in rari casi, dal formare alleanze di questo tipo (come a Cori e a Terracina).

In un momento in cui la DC nazionale confermava il centrismo (in attesa di scegliere una strategia), la DC pontina, per volontà di Cervone, sceglieva di andare verso destra. Il IX Congresso di Sabaudia palesava le contraddizioni in seno alla DC tra enunciazioni di chiaro orientamento centrista e una strategia politica che in realtà si apriva a destra. In questo senso, appare acuta la lettura del giornalista Fortunato Ruotolo che metteva in luce la «profonda discordanza fra la politica *reale* e quella *congressuale* del partito di maggioranza giacché in omaggio alla prima si amministrano i Comuni con

⁸⁶ *Verbale di Assemblea*, 09.06.1956, in Archivio Privato Tommaso Stabile, ms., p. 3.

⁸⁷ Ivi, 19.06.1956, pp. 6-7.

⁸⁸ ACS, Min. Int., Gab, Perm., b. 73, f. 180/P/39, *Latina—Attività del P.S.D.I.*, 30 dicembre 1955.

⁸⁹ Cfr. F. Ruotolo, *Scongiurata l'apertura a sinistra nei comuni della provincia pontina*, in «Il Tempo», 04.07.1956, copia presente in ASLt, FC, b. 10, f. 4: *Stampa Latina e Provincia, argomenti*.

⁹⁰ Cfr. *La Democrazia Cristiana dopo la rottura con le destre viene appoggiata dal PSI e dall'«Unione Formiana»*, in «Il Messaggero», ed. Latina e Frosinone, 31.10.1956, p. 5. La lista civica dell'Unione Formiana nel 1951 era formata da PLI, MSI, PNM, DC e PSULI. Nel 1956 è probabile che questa si raccogliesse nella lista «Araba Fenice» che riproponeva gli stessi partiti con l'aggiunta del PSI.

⁹¹ Cfr. A. Lutrario, *Bruno Zauli eletto Sindaco*, in «Il Messaggero di Frosinone e Latina», 29.06.1956, p. 5.

⁹² E. Lucchetti, *La votazione al Comune di Latina. Polemica postelettorale a Subiaco*, in «La Voce Repubblicana», 23.06.1956, p. 2.

l'appoggio delle destre mentre in omaggio alla seconda neppure si discute l'eventualità dell'auspicato fronte antimarxista in collaborazione con i partiti di destra»⁹³. Di fatto però grazie all'accordo tra MSI e Scudo Crociato, la DC diventava «un partito di centro destra, anti comunista e moderatamente *antifascista*»⁹⁴. Solo cinque anni più tardi, in seguito all'incontro con Aldo Moro, Cervone si sarebbe convinto ad operare una svolta all'interno del partito: nel 1961, infatti, in occasione del Congresso provinciale della DC a Fondi, Cervone avrebbe proclamato il definitivo distacco del partito pontino dalla corrente andreottiana. Lo Scudo Crociato pontino a questo punto avrebbe operato la svolta verso una politica di centro sinistra⁹⁵.

93 F. Ruotolo, *Voci nel deserto al congresso DC gli appelli per una politica antimarxista*, in «Il Quotidiano», 05.10. 1956, copia presente in ASLt, FC, b. 137, f. 7, *Congresso Provinciale DC Latina* (Sabaudia 1956), (il corsivo è mio).

94 T. Stabile, *Postfascismo in terra pontina*, cit., p. 68 (il corsivo è mio).

95 Cfr. A.M. Romano Cervone, *Vittorio Cervone: un profilo in piedi*, in A. Attanasio e P. G. Sottoriva (a cura di), *I partiti politici in provincia di Latina*, cit., p. 86.